

**Il Mattino**

- 1 | Orientamento – [La notte dei “giannoniani”](#)
- 2 | Altri atenei – [Intesa Federico II - Banco di Napoli](#)

**La Repubblica Napoli**

- 3 | Orientamento – [È la notte dei Licei](#)

**La Repubblica**

- 4 | Cultura – [Tempi difficili per gli intellettuali](#)

**Il Sole 24 Ore**

- 5 | Altri atenei - [Il Presidente Mattarella all’Università di Bologna](#)

**WEB MAGAZINE****Ntr24**

[Unisannio, l’imprenditore Abete in città per il Corso in Economia Bancaria e Finanziaria](#)

**SannioTeatrieCulture**

[Festival musicale CADMUS: si inizia il prossimo 24 gennaio](#)

**GazzettaBenevento**

[Tredici gli eventi distribuiti in sei mesi da gennaio a giugno](#)

[Si tratta del Festival Musicale 2017 di Unisannio e Cadmus](#)

[L'azzardo del gioco. Il fenomeno della ludopatia. Manie, rischi e possibili soluzioni](#)

**LabTv**

Cadmus, quando la musica classica affascina. [Guarda il video](#)

**IlQuaderno**

[Festival musicale Cadmus, 13 gli eventi in programma fino a giugno](#)

**LaStampa**

[Bauman e il rischio della “rottamazione” dei giovani](#)

**Ottopagine**

[Maledetta Italia, mi hai costretta a emigrare. Nikol racconta](#)

# La notte dei «giannoniani», le porte aperte al «Montalcini»

## L'orientamento

Zoom sull'offerta formativa al liceo classico di Benevento e all'istituto sangiorgese

Questo pomeriggio e questa sera il liceo «Pietro Giannone» di Benevento, promuove la specificità degli studi classici attraverso l'organizzazione di due eventi particolari: «La notte nazionale del liceo classico 2017» e «L'Open Day». Dalle 16 alle 18, si svolgerà l'Open Day per presentare il percorso di studi della più antica istituzione scolastica cittadina. Sarà illustrato il piano triennale dell'Offerta Formativa, che si articola in quattro opzioni a partire da questo anno scolastico: il tradizionale più le classi «Erasmus», «Euclide» e «Clio». E dalle 18 alle 24, come in

altri 350 licei italiani, ci sarà «La notte nazionale del liceo classico 2017». Una «notte bianca» di eventi, in contemporanea con altre scuole della nostra penisola, per promuovere la cultura classica nelle sue infinite declinazioni. Una iniziativa per evidenziare l'enorme patrimonio culturale del liceo classico, storico indirizzo di studi del nostro sistema educativo e formativo, fra proposte di abolizione, «processi» pubblici e appassionate discussioni sui media.

Nel corso della serata si alterneranno, nella sala convegni «Giovanni Palatucci», molti allievi ed ex allievi giannoniani nella lettura di opere antiche e moderne, riflessioni sulla classicità e la sua attualità, performance musicali e teatrali. La festa del liceo cittadino partirà con la premiazione degli studenti che lo scorso anno si sono distinti all'esame di stato. Ecco l'elenco:



San Giorgio del Sannio L'ingresso dell'istituto «Levi Montalcini»

**La kermesse**  
Nella sala Palatucci riflessioni sulla classicità e premiazione dei diplomati più brillanti

III A: Giovanna Pallotta, Claudia Pastore, Aurora Mella; III B: Federica Rupe, Andrea Petrigliani, Federica Rosa, Pasquale Maria Palladino, Giuliana Ficarella, Maria Flavia Gentile, Alberico Ionico, Alice Costantino; III C: Daniela Fioretti, Emanuela De Luca, Francesca Paolo, Enrico Torzillo; III D: Luigi D'Amico, Nicole Franceschelli, Roberta Maio, Daniela Marro, Ilaria Pica; III E: Fernanda Catillo, Claudio Latino, Lorenzo Porcelli, Claudia Varricchio; III F: Federico Guglielmo Castracane, Clarissa Ciullo, Antonio Coppola, Giorgio del Vecchio, Michela Rillo.

Da Benevento a San Giorgio del Sannio dove l'istituto comprensivo statale «Rita Levi Montalcini» apre le porte al territorio e presenta la sua offerta formativa per l'anno scolastico 2017/2018. Un «open day» articolato su più giorni. Si comincia oggi, venerdì 13 e domani sabato 14 gennaio con la dirigente scolastica, Anna Polito e il suo staff che presentano il Piano triennale dell'offerta formativa ai genitori degli alunni frequentanti l'ultimo anno delle scuole dell'infanzia pubbliche e private. Venerdì 20 e sabato 21 gennaio, la presentazione del Piano ai genitori degli alunni frequentanti le classi quinte del territorio comunale e del mandamento e visita della scuola secondaria di primo grado. Il Ptof dell'Ic «Montalcini» è caratterizzato da quattro indirizzi che si sviluppano in verticale. Musicale: D.M. 8/2011, propedeutica e pratica strumentale per scuola primaria e strumento musicale (chitarra, pianoforte, saxofono, violino) per la Secondaria di 1° grado; sportivo: Primaria, sport di classe progetto Miur; Secondaria di 1° grado, giochi sportivi studenteschi progetto Miur; linguistico: potenziamento della lingua inglese Clil dalla primaria alla secondaria di 1° grado; nuove tecnologie digitali: sviluppo del pensiero computazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# San Giovanni polo dell'innovazione intesa Federico II-Banco di Napoli

## Il progetto

Il dg della Banca, Guido  
«Sosteniamo la crescita  
dei talenti giovani»

Banco di Napoli (gruppo Intesa Sanpaolo) e l'Università Federico II di Napoli siglano una partnership finalizzata alla realizzazione di un hub per favorire la relazione tra i soggetti del territorio per incrementarne le competenze e favorire lo sviluppo. Per illustrare i contenuti della collaborazione nell'Aula Magna del Complesso Universitario di San Giovanni a Teduccio sono intervenuti Gaetano Manfredi, rettore dell'Università Federico II, Francesco Guido, direttore generale Banco di Napoli e direttore regionale di Intesa Sanpaolo, Valeria Fascione, assessore Internazionalizzazione, Innovazione e Startup della Regione Campania, Renato Abate, presidente Confindustria Piccola Industria

Campania, Giorgio Ventre, direttore scientifico iOS Developer Academy Università Federico II, Fabio Spagnuolo, responsabile Network e Cultura dell'Innovazione di Intesa Sanpaolo e Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo. «Si tratta di una importante collaborazione siglata tra Federico II e Banco di Napoli - precisa il rettore Gaetano Manfredi - per realizzare subito al Polo tecnologico di San Giovanni a Teduccio un hub di sostegno alle start up e agli spin off innovativo, sia dal punto di vista finanziario che servizi integrati ad alta tecnologia. Obiettivo è costituire questo grande ecosistema dell'innovazione che vuole trasformare San Giovanni e Università in un potente driver di sviluppo del territorio e offrire posti di lavoro qualificati ai nostri ragazzi e ai tanti talenti che possono restare qui e contribuire a far crescere il territorio e la Regione».

«La linea che stiamo perseguendo è quella di cercare di incidere su quelli che sono considerati i fat-



”  
**Manfredi**  
«Il nostro obiettivo è un grande ecosistema per le start up e sostenere lo sviluppo

tori strutturali che generano la differenza riguardo all'economia meridionale e al nostro futuro» spiega il dg Francesco Guido. «Molto spesso si considera che per avere una crescita economica il problema sia relativo ai finanziamenti, alla liquidità di denaro: come banca operiamo in questo settore ovviamente ma siamo anche nelle condizioni di dare risposta invece ad un'altra esigenza ovvero incidere sul percorso formativo che genera il salto di qualità».

«San Giovanni è il nostro luogo simbolo» ammette l'assessore regionale Valeria Fascione. «Da fabbrica alimentare a fabbrica di idee. E quindi un hub importante che diventerà secondo noi l'hub più importante del Mezzogiorno. Il lavoro che stiamo facendo è quello di fare sistema con tutte le università. Obiettivo è di fare massa critica anche nei laboratori di ricerca e nel modo di promuovere l'innovazione». «Il Banco di Napoli va nella direzione di avvicinare al territorio. Molto spesso un'azienda piccola non riesce ad avere contatti con il mondo della ricerca e paradossalmente la banca può servire come veicolo, fa da intermediario» spiega Giorgio Ventre. «L'accordo siglato va proprio in questa direzione e porterà molti benefici».

**mg.cap.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'appuntamento.** Sono 350 gli istituti aperti dalle 18 fino a tardi. Si va dall'Umberto al Sannazaro

# È la Notte dei licei musica, libri e incontri per rilanciare il Classico

**BIANCA DE FAZIO**

**S**TASERA appuntamento a scuola. Anzi, al liceo. Si tira tardi in classe, tra i corridoi, nell'aula magna. Si recita, si canta, si legge, si mangia. Appuntamenti in tutta Italia; così come in città e in Campania, dirigente Luisa Franzese. Oltre 350 scuole coinvolte. Per convincere i liceali di domani a scegliere proprio il Classico, per ribadire l'importanza, nella cultura occidentale, di una formula che subisce l'attacco di chi lo bocchia per privilegiare la cultura scientifica. Il dibattito è aperto da anni, circa l'opportunità di continuare a studiare il greco e il latino, ma nonostante gli interventi di intellettuali e scienziati il liceo classico fatica a recuperare smalto. E iscritti. Così stasera, come già l'anno scorso e due anni fa, i licei classici si vestono a festa per una kermesse che coinvolgerà gli studenti, le famiglie e ospiti esterni. Si comincia intorno alle 18, con programmi che variano da un istituto all'altro, ma che hanno un unico filo conduttore: dimostrare che la modernità non può fare a meno

del liceo classico e che in queste scuole si prepara il futuro.

L'Umberto, il liceo che secondo la Fondazione Agnelli è il migliore della città, ha scelto come testimone lo scrittore Maurizio De Giovanni, che alle 19,30 incontrerà i ragazzi nell'aula magna. Prima di lui, ci saranno docenti universitari e professori del liceo, giuristi ed esperti di varie discipline chiamati a raccontare agli studenti i versi dei lirici greci o il sostrato culturale dei film di Zampa, a disegnare un ponte tra l'inglese moderno e il greco antico, a immaginare percorsi tra sonorità jazz, letteratura e canzoni d'autore. Sono solo esempi di un programma ben più articolato e pensato, in molti istituti, coinvolgendo direttamente i ragazzi. Ci provano al Sannazaro, dove hanno affidato agli studenti letture e messe in scena, ma anche la proiezione di elaborati sulla cultura classica. Nel più antico dei licei del Vomero il tentativo di abbattere la separazione tra cultura scientifica e cultura umanistica è affidato al matema-

tico Guido Trombetti e all'italianista Andrea Mazzucchi. E tenta il salto più spericolato il Pansini, riproponendo pagine dei testi classici, ma tradotti in napoletano. Il Genovesi, un altro degli storici licei classici napoletani, ha messo su un programma ispirato alla massima di Gustav Mahler, «la tradizione è salvaguardia del fuoco, non adorazione delle ceneri». Iniziative anche nei licei della provincia.

Al Plinio Seniore di Castellammare di Stabia ci saranno, tra gli altri, un paladino degli studi archeologici, il docente della Sun Carlo Rescigno, un critico teatrale che si è appena assunto il compito di far rivivere a Castellammare l'opera di Raffaele Viviani, Giulio Baffi, il direttore del parco marino di Punta Campanella, Antonino Miccio, artisti come Piero Pepe e Anna Spagnuolo. E mentre gli studenti proporranno immagini, suoni e voci del mondo classico, le ricette di Apicio saranno in trionfo sul buffet che permetterà di gustare la cucina latina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PUNTO

### I PROGRAMMI

Maratone di lettura, recitazioni teatrali, spettacoli musicali e di danza, incontri con gli autori, mostre fotografiche, cortometraggi e cineforum. Ritorna stasera dalle ore 18 e fino alle ore 24, la Notte nazionale del liceo classico, promossa dal Ministero dell'istruzione, nell'ambito delle azioni a sostegno degli studi classici e umanistici

### LA TERZA EDIZIONE

Quasi 400 (388 per l'esattezza) i licei classici di tutta Italia che hanno aderito alla manifestazione: oltre ai 9 di Napoli, sono 15 a Roma, 8 a Milano, 5 a Palermo, 3 a Firenze. La Notte nazionale del liceo classico è nata da un'idea di Rocco Schembra, docente di latino e greco al classico "Gulli e Pennisi" di Acireale e quest'anno è giunta alla sua terza edizione



### DIRETTRICE

Luisa Franzese è la direttrice scolastica regionale. Questa sera in tanti licei classici di Napoli e della Campania incontri e iniziative per la Notte dei licei

## TEMPI DIFFICILI PER GLI INTELLETTUALI

CESARE DE SETA

**G**LI intellettuali sono una categoria storica e sociologica amorfa e difficilmente definibile: è intellettuale chi si avvale del proprio sapere per indagare e conoscere la realtà in qualsivoglia ambito. Sia un chimico o uno scrittore, un medico o un matematico a nessuno si può negare tale qualifica. Ciascuna cultura ne fornisce una definizione: in francese *intelligence* ha radice illuminista, da essa deriva l'*intelligencija* corrente nella Russia zarista nel corso del Sette e dell'Ottocento. Basta aver letto "Guerra e pace" per rendersi conto di quanto fosse diffuso il francese tra la nobiltà e le classi colte russe. Nel corso dell'Ottocento con il termine intellettuale vengono indicati prevalentemente i letterati che nelle forme a loro proprie manifestano il loro dissenso dal potere costituito e Manzoni resta un insuperato esempio: ma senza divagare bisogna dire che una rinnovata fortuna ha il termine all'indomani della seconda guerra mondiale quando due blocchi monolitici si fronteggiano. Da un lato l'Urss di Stalin dall'altro le democrazie occidentali che avevano concordemente battuto il mostro bicefalo del nazismo e del fascismo.

Gramsci distinse tra intellettuali e "intellettuali organici", sodali della lotta di classe del partito Principe. In Francia fu coniata la variante dell'*engagement* che ebbe

larga fortuna con l'esistenzialismo di Jean-Paul Sartre a cui risponderà Raymond Aron con L'oppio degli intellettuali (1955). In Italia la contesa fu aspra fin dal primo dopoguerra con "Il Politecnico": il fondatore Elio Vittorini — quantunque fiancheggiatore perplesso del Pci — nell'editoriale dal titolo "Una nuova cultura" scriveva che lo scrittore non doveva perseguire l'impegno accademico: quanto piuttosto «proteggere l'uomo dalle sofferenze» impegnandosi in una cultura che «aiuti a eliminare lo sfruttamento e la schiavitù, e a vincere il bisogno».

Fu quella del "Politecnico" di Vittorini una svolta radicale sia per la qualità dei collaboratori — da Calvino a Caproni — sia per l'apertura verso Boris Pasternak e T. S. Elliot. La prima risposta fu di Mario Alicata su "Rinascita", ma nel settembre-dicembre del 1946 fu il segretario del Pci Palmiro Togliatti a scendere in campo in prima persona e con un'insolita virulenza; Vittorini replicò con una lunga lettera del gennaio-marzo del 1947 nella quale sosteneva che compito dell'intellettuale non è quello di «suonare il piffero per la rivoluzione». Formula divenuta celebre nella sua icasticità. Nello stesso anno l'editore Giulio Einaudi chiudeva "Il Politecnico": il Pci aveva vinto la battaglia in nome del "realismo socialista" di

Andrei Zhdanof e gli echi si riverbereranno nelle arti figurative con l'aspro scontro tra "realisti" e "astrattisti" che videro protagonisti Renato Guttuso e Giulio Carlo Argan per tutti gli anni cinquanta.

In pieno clima di guerra fredda gli Usa, patria di Thomas Jefferson, fu attraversata da una gelida folata illiberale: la Rivoluzione cinese e la guerra in Corea accesero la miccia anticomunista e l'Fbi scatenò una caccia alle streghe verso centinaia di attori, scrittori e scienziati. Guidata da Joseph McCarthy la commissione rimase attiva dal 1950 al '54: furono indagati Charlie Chaplin, Elia Kazan e molti divi di Hollywood, fu spiato anche Albert Einstein e il termine maccartismo è entrato in uso corrente per designare fenomeni di pressioni di massa, persecuzioni e schedature utilizzati per instillare il conformismo con il credo politico dominante.

In Italia il Pci era il maggior partito dell'occidente non comunista, ma un durissimo *j'accuse* dovette subire da un centinaio di prestigiosi intellettuali che nel 1956, in seguito all'invasione sovietica dell'Ungheria, uscirono dal partito. Elio Vittorini ebbe la sua rivincita a distanza di un decennio, ma molti intellettuali rimasero o divennero "compagni di strada" e sedero in Parlamento eletti nelle liste del Pci, con la tartufesca dizione di "indipendenti"

in pensoso silenzio anche dopo l'invasione di Praga. Conviene sempre ricordare che l'Italia è il paese della Commedia dell'arte. Norberto Bobbio in "Politica e cultura" (1955) aveva chiarito i termini storici e sociologici di una questione che rimane sempre attuale e viva nella civiltà del nostro paese. Tuttavia, e questo va ad onore della Democrazia Cristiana, il partito di maggioranza non condusse mai una politica ostile agli intellettuali, anche perché molti di essi militavano nello stesso partito o erano anche essi non compagni, ma "amici" di strada.

Una scivolata fu quella di Mario Scelba, eminente figura della Dc, che parlò di "culturame" in polemica con taluni fastidiosi intellettuali la cui dizione Luciano Gallino estenderà ad alti funzionari e dirigenti pubblici e privati. Più infelice l'uscita di Bettino Craxi che, col suo *temperamentvollen*, disse degli "intellettuali dei miei stivali". Di questi giorni le parole, che non meritano commento, del sindaco Luigi De Magistris contro Roberto Saviano: esse affondano le radici nel suo populismo e vellicano la presunta offesa alla napoletanità. A un sindaco e già magistrato di una capitale dalle grandi tradizioni culturali non converrebbe pensare prima di parlare ed evitare accuse che non onorano né lui, né tanto più la città?

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Quirinale. Discorso all'università di Bologna: «Cultura decisiva»

# Mattarella: «Il nazionalismo un rischio per il diritto europeo»

■ La cultura come antidoto al rischio di un «arretramento» del diritto europeo - nato proprio a Bologna con Irnerio e la sua scuola di glossatori - messo a repentaglio da rinnovati impeti nazionalisti. È l'allarme lanciato e allo stesso tempo la strada indicata dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel giorno in cui l'Alma Mater gli ha consegnato il Sigillum Magnum, la massima onorificenza accademica dell'Ateneo emiliano. «Oggi - ha ammonito - il diritto comune europeo nuovo potrebbe essere messo

in discussione dal ritorno nazionalistico, che sarebbe la retroguardia» proprio di quel «diritto europeo. Un arretramento. E contro questo arretramento la cultura è decisiva». Cultura ben presente a Bologna. «Qui è nata l'università europea - ha argomentato ancora Mattarella - questa città è un punto d'incontro decisivo per l'Europa. Per molti secoli quel diritto nato qui ha unificato il vecchio continente. E il contributo che Bologna continua a fornire per lo sviluppo comune dell'Europa e per la cultura sen-

za confini è di grande importanza, oggi come più di 900 anni fa». Insignito del Sigillum Magnum dal rettore dell'Università, Francesco Ubertini - «è un onore riceverlo», ha ringraziato - il Presidente della Repubblica ha poi visitato il polo cardiovascolare del Policlinico Sant'Orsola e pranzato in Rettorato. Poi ha «posato» per un selfie con tre matricole di Scienze Politiche, cui ha fatto gli auguri per il loro studio. L'altra tappa della visita bolognese, che era stata inizialmente programmata a dicembre, poi rinviata

a causa della crisi di governo, l'ha invece dedicata al ricordo di don Giuseppe Dossetti, deputato all'assemblea Costituente, poi ritiratosi a vita monastica, ma sempre rimasto, anche a 20 anni dalla sua morte, un punto di riferimento importante per i cattolici impegnati in politica. Mattarella ha rivolto «un pensiero di riconoscenza a Giuseppe Dossetti per tutte le forme di contributo per il nostro Paese, da quello più evidente, istituzionale ed esposto a quello monastico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA